

# Fiera Milano - L'Expo cambia i giochi

**C**on un clamoroso crac di oltre il 60%, da 10 euro a 3,70 euro, Fiera Milano - prima che Milano vincessesse la corsa per l'Expo 2015 - risultava nelle primissime posizioni della vituperata lista delle peggiori performance annuali. In meno di 12 mesi sulla società controllata dall'Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano con il 52, 82% del capitale si erano abbattute anche notizie negative sulla redditività degli esercizi 2007 e 2008. Prima dell'annuncio dell'Expo, appunto, che ha fatto schizzare il titolo fino a oltre 10 euro, per posizionarsi a 7 euro (chiusura del 24 aprile).

L'ottimismo è quindi ritornato per questa compagnia, leader assoluta in Italia nel settore delle Fiere con le sue aree di ben 470.000 mq - affittate dalla controllante - e numero due in Europa alle spalle della Deutsche Messe di Hannover.

Il gruppo è infatti tra i principali operatori integrati a livello europeo nel settore della gestione e organizzazione di manifestazioni fieristiche e congressi.

Fiera Milano dispone di due quartieri fieristici: il nuovo polo espositivo Fiera Milano ed il quartiere urbano Fieramilanocity. Le attività del gruppo possono essere suddivise in tre aree di business: 1) spazi e servizi correlati; 2) servizi a valore aggiunto; 3) organizzazione manifestazioni e congressi.

L'attività della prima area di business consiste nell'ospitare manifestazioni fieristiche e altri eventi, promuovendo e mettendo a disposizione gli spazi espositivi attrezzati, offrendo anche supporto progettuale e servizi correlati. L'attività dell'area Servizi a valore aggiunto consiste nell'erogazione di servizi destinati prevalentemente all'attività fieristica e congressuale. La terza area di business consiste nell'organizzazione e nella gestione di manifestazioni fieristiche, convegni e congressi. Il Gruppo è l'operatore indipendente leader in Italia in termini di numero di manifestazioni internazionali organizzate e metri quadri venduti.

L'esercizio 2007 si è chiuso con ricavi



**Claudio Artusi**  
AMMINISTRATORE DELEGATO

**Clamoroso il recupero del titolo Fiera Milano all'annuncio dell'assegnazione al capoluogo lombardo dell'Expo 2015 dopo quasi tre anni di discesa delle quotazioni.**

in discesa del 9,48% a 302 milioni, margine operativo lordo in forte diminuzione (-76%) a 7,13 milioni, margine operativo netto negativo per 10,98 milioni, contro un segno positivo di 3,25 nel 2006 e un risultato ante imposte passato da + 4,11 milioni a -9,43 milioni. Il patrimonio netto si fissa a 79,7 milioni di euro, poco più della metà della quotazione di Borsa all'inizio di aprile.

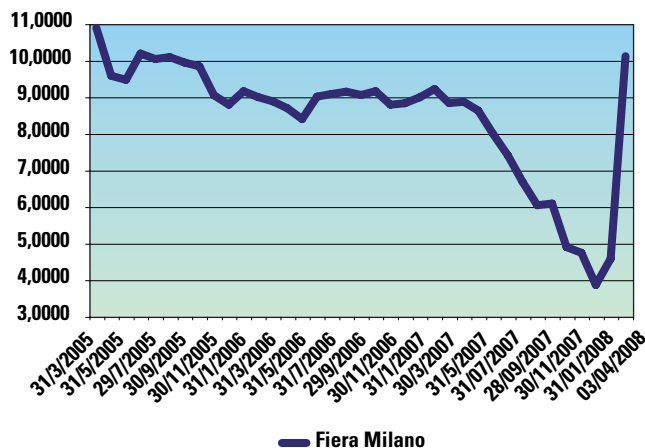
Fiera Milano è seguita da taluni broker, tra cui Intermonte e Unicredit. Sorprende la difformità di giudizi nei due report emessi nello scorso febbraio da queste due società. Intermonte, Infatti, fissava il target price a

5,50 euro con un giudizio di outperform, mentre Unicredit eleva drasticamente l'obiettivo a 7,30 euro ma la giudicava un "hold" nonostante il target price fosse il 56% sopra la quotazione in quel momento.

Fiera Milano ha recentemente modificato il suo piano industriale 2007-2011 mantenendo invariati gli obiettivi dal 2009. Tutto questo mentre la possibile incipiente depressione economica potrebbe influire negativamente sull'attività sociale.

## INDICAZIONI OPERATIVE

Il mercato, con il suo comportamento, aveva già espresso il suo disappunto per i dati dell'esercizio 2007, in consistente perdita, e per



l'incerto 2008. La difficile situazione economica internazionale frena gli entusiasmi per il possibile ritorno alla redditività nel 2009.

Nel frattempo la società capitalizza ancora il doppio del patrimonio palese. Non deve essere considerato però un titolo dall'elevato contenuto patrimoniale, semmai un titolo di reddito. Per l'esercizio 2007 il reddito non si è visto. E la Borsa aveva ampiamente castigato l'azione.

Ma se non vi fosse nessuna recessione in Europa l'azione potrebbe essere interessante. E la prospettiva dell'Expo, anche dopo i rialzi già scontati, sarà ancora da valutare. Le scommesse sono aperte. ■

# Centrale latte Torino

## Se migliorano i conti...

**“ Secondo Banca Imi la società potrebbe vedere un incremento degli utili dai 3,1 milioni previsti per il 2008 a 4,1 milioni nel 2009. In questo caso il rapporto prezzo/utili scenderebbe a 6,6, rendendo l'azione finalmente interessante per gli investitori ”**

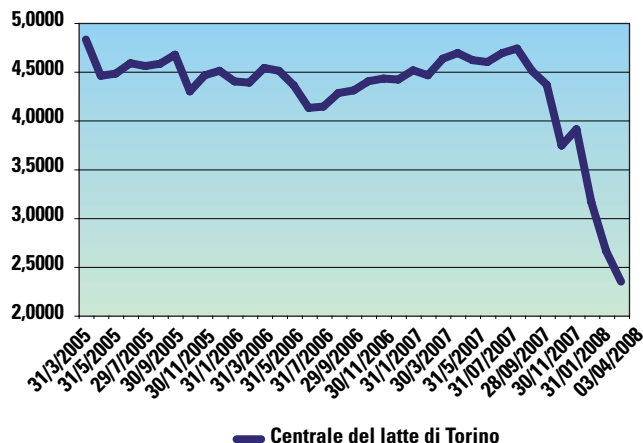
**D**opo avere superato i 5 euro nel 2007 le azioni della Centrale del Latte di Torino passavano di mano in aprile a livelli più che dimezzati. Su tali basi il rapporto capitalizzazione / mezzi propri era attorno allo 0,55. Eppure la società, fondata nel 1953, è un'azienda di dimensioni interregionali, operante nella produzione e commercializzazione diretta di prodotti dell'industria lattiero - casearia quali latte fresco, latte UHT e yogurt dal consumo tipicamente rigido. Inoltre ha affiancato la commercializzazione di prodotti confezionati come uova, insalata, frutta fresca confezionata e formaggi freschi, prodotti da aziende terze, attentamente selezionate e venduti con propri marchi. Opera in Piemonte, Lombardia e Liguria con 6 stabilimenti. L'azienda è privata ed è controllata dalla Finanziaria Centrale del Latte. Il titolo, nonostante la società operi in un settore decisamente difensivo, non ha offerto soddisfazioni ai piccoli azionisti. L'azione quotava infatti oltre 6,5 euro nel 2000.

Tra le poche società di analisi che lo seguono Banca IMI segnala i deboli risultati denunciati nel quarto trimestre del 2007. Conseguentemente il fatturato è salito solo del 3% e l'Ebitda è sceso del 14% a 8,9 milioni, rispetto all'anno precedente. La Centrale del Latte di Torino ha do-

vuto sopportare l'aumento dei prezzi della materia prima e non è ancora riuscita a rendere profittevole il settore delle insalate e della frutta. Secondo Banca IMI la società potrebbe vedere un incremento degli utili dai 3,1 milioni previsti per il 2008 ai 4,1 milioni di euro del 2009. Se questo avvenisse, il rapporto P/E scenderebbe a 6,6 rendendo finalmente interessante un'azione finora poco apprezzata dagli investitori per la sua scarsa redditività. ■



**Luigi Luzzati**  
PRESIDENTE



Il 2007 è stato anche per Centrale latte Torino l'anno della discesa del titolo in Borsa. La quotazione, come si vede nel grafico di Borsa degli ultimi tre anni, è precipitata.